

Le guerre dimenticate

Somalia

Generalità

Nome completo: Repubblica federale di Somalia

Forma di Stato: Repubblica parlamentare

Lingue principali: Somalo, arabo, italiano, inglese

Capitale: Magadiscio

Popolazione: circa 10.517.569

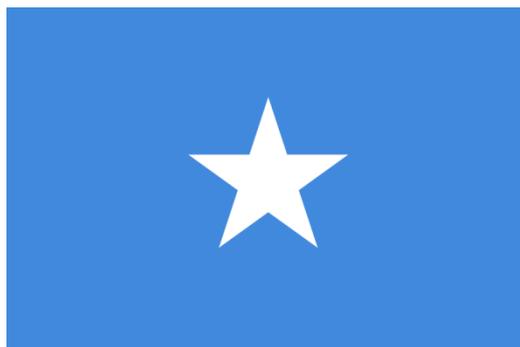
Area: 637.657km²

Religioni: Islam (pari a oltre il 99%)

Moneta: Scellino somalo

Principali esportazioni: ovini, caprini e bovini, pesce, ortaggi, legumi, farine, riso

PIL pro capite: \$ 542,62



L'interesse europeo in Somalia iniziò a svilupparsi dopo il **1839**, quando la **Gran Bretagna** cominciò a usufruire del Golfo di Aden come base per il rifornimento di carbone delle navi che viaggiavano sulle rotte dirette in India. L'**Italia** e la **Francia**, guidati dal medesimo interesse per le loro navi, si stabilirono nelle regioni settentrionali della nazione: i francesi a Gibuti e gli italiani prevalentemente sulla costa di Asab, in Eritrea. **Quando, intorno al 1880, ebbe inizio la corsa europea verso la conquista dei territori africani, la Somalia era, quindi, contesa già tra queste tre potenze; nel 1889 si aggiunse un quarto attore: l'Etiopia.**

Nel 1888, Francia e Gran Bretagna, dopo aver rischiato un conflitto armato, **si accordarono sulla demarcazione dei confini** relativi ai territori costieri sotto il loro controllo. La regione francese comprendeva l'area di Gibuti che divenne formalmente "la costa francese dei somali", anche conosciuta come Somalia francese; questo territorio rimase una colonia francese fino al raggiungimento dell'indipendenza e alla costituzione della Repubblica di Gibuti, nel 1977. L'influenza britannica, che si estendeva sull'area costiera intorno alle località di Zeila e Barbera, venne formalizzata intorno agli anni '80 del 1800 con diversi trattati che prevedevano garanzie di protezione ai capi dei diversi clan somali locali. La regione divenne, quindi, un protettorato con la denominazione di Somalia Britannica.

Nonostante Francia e Gran Bretagna avessero il controllo di due importanti tratti costieri (soprattutto a livello commerciale, se si pensa all'apertura del canale di Suez nel 1869), la questione più spinosa riguardava Italia ed Etiopia per il controllo di gran parte del territorio somalo.

Inizialmente l'Italia aveva buone **relazioni con l'Etiopia**; **nel 1889**, in particolare, il **Trattato di Ucciali** regolava i rapporti reciproci tra i due Stati, si accettavano le recenti acquisizioni territoriali italiane in Eritrea, che il sovrano etiope si impegnava a riconoscere come colonia italiana. Il disaccordo sull'interpretazione di alcune disposizioni del trattato portò, purtroppo, a un inasprimento dei rapporti tra le due nazioni che, **nel 1896**, sfociò in una guerra conclusasi con la **sconfitta degli italiani ad Adua**. Nonostante questi eventi riguardassero solamente l'Eritrea, la debolezza della posizione italiana ebbe ripercussioni immediate anche in Somalia: dopo la disfatta di Adua, gli italiani non furono più in grado di contenere le pressioni etiopi sulla **regione somala dell'Ogaden** (collegamento tra l'Etiopia e parte costiera somala sotto il controllo italiano), priva di potere imperiale.

Il risultato fu **un nuovo accordo tra le due potenze che, nel 1896-1897, permise all'Etiopia di conquistare le regioni dell'Ogaden e dell'Haud**. L'accordo divenne un buon compromesso coloniale fino al **1923**, anno in cui l'equilibrio viene rotto dalle aspirazioni espansionistiche dell'Italia Fascista. L'interesse espansionistico dell'Italia culminò con la **disfatta dell'Etiopia e la sua annessione all'Italia nel 1936**.

Accanto ai territori della Somalia francese e della Somalia britannica c'erano i territori italiani di Eritrea, Somalia ed Etiopia, che costituivano la cosiddetta Africa Orientale Italiana.

Nel **1940**, con l'entrata in guerra dell'Italia al fianco della Germania, le truppe italiane invasero la Somalia britannica costringendo gli inglesi a ritirarsi dalle loro colonie. Nel **1941** le forze britanniche riconquistarono il protettorato sull'intera area riunendo quasi tutto il popolo somalo sotto il dominio inglese (eccetto la Somalia francese). Nel **1942** la guarnigione di Gibuti (Somalia francese), fino a quel momento fedele al governo di Vichy, passò nella Somalia britannica e aderì alla causa degli alleati. Nel **1947** il trattato di pace di Parigi sancisce la rinuncia dell'Italia ai possedimenti in Africa. L'assetto coloniale delle ex colonie fu affidato a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica, i cosiddetti "quattro grandi".

Nel **1948**, non avendo raggiunto un accordo soddisfacente, i “quattro grandi” ricondussero la questione al vaglio dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, nel novembre del **1949**, approvò un piano che riassegnava all’Italia la sua ex colonia in **amministrazione fiduciaria** con l’impegno di condurla all’indipendenza entro 10 anni (1950-1960), fatto che avvenne il **1° luglio 1960**. Nello stesso anno raggiunsero l’indipendenza anche le colonie britanniche, costituendo la Repubblica somala. Nel **1977** divenne indipendente anche la colonia francese di Gibuti.

Sin da subito, una delle principali questioni della Somalia indipendente fu la necessità di **riunire i tre grandi gruppi somali** che si trovavano in altri stati, in particolare nella Somalia francese, in Etiopia e nel nord del Kenya. Nel **1967** si tennero le **elezioni presidenziali** e Shermarke divenne il secondo Presidente della Somalia; nel **1969** si svolsero le ultime **elezioni multipartitiche** per eleggere i 124 deputati dell’**Assemblea Nazionale, in un clima di violenza e disordine**.

Il generale Mohammed Siad Barre, **prese il potere con un colpo di stato**, sciolse il Parlamento, sospese la Costituzione e bandì tutti i partiti politici instaurando una dittatura di stampo marxista.

Nel **1977 la Somalia attaccò le guarnigioni etiopi nell’Ogaden**. All’inizio del **1978** l’esercito etiope, con l’aiuto militare sovietico e grazie ai rinforzi delle truppe provenienti da Cuba, riconquistò l’Ogaden provocando un esodo di massa di centinaia di migliaia di rifugiati somali che si diressero oltre i confini con la Somalia.

All’indomani di questo disastroso epilogo iniziarono a costituirsi gruppi ribelli, sia all’interno che all’esterno del territorio somalo, con l’intenzione di rovesciare il regime centralizzato e repressivo di Siad Barre.

Dal **1988** la situazione sfociò in una guerra civile che portò alla **caduta del regime di Siad Barre, nel 1991**. Il Congresso della Somalia Unita scelse Ali Madhi Mohammed come Presidente provvisorio ma ciò fu motivo di scontro tanto che iniziò un periodo di opposizione armata al nuovo governo, in cui la Somalia finì sotto il controllo di decine di signori della guerra.

Il periodo **1991-1992** segnò la fase di maggiore intensità del conflitto durante la quale le differenti fazioni claniche combatterono per il controllo dei territori e delle risorse nel sud della Somalia. Il territorio venne a poco a poco diviso in settori sotto il dominio delle diverse tribù. Aumentò drasticamente il numero degli sfollati nonché dei rifugiati in fuga verso il Kenya e l’Etiopia. Nel periodo **1992-1995** gli scontri si localizzarono soprattutto intorno all’area di Mogadiscio. Le lotte tra *leader* di fazioni rivali nel sud provocarono la morte e lo spostamento di migliaia di somali e ridussero la popolazione alla fame. Nel **1992**, in risposta al caos politico e al disastro umanitario le **Nazioni Unite inviarono la missione UNOSOM**. Tuttavia, l’intricata situazione di controllo del territorio da parte dei signori della guerra condusse la missione ONU al fallimento: la **UNOSOM** si ritirò all’inizio del 1994, a due anni dal suo primo invio. Anche l’Italia era presente in Somalia con la missione **IBIS** che si ritirò il 20 marzo 1994, lo stesso giorno in cui vennero uccisi Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Per tutti gli anni ’90 il Paese continuò ad essere teatro di conflitti tra i signori della guerra e le loro fazioni. Nessun governo stabile riuscì a prendere il controllo della nazione. L’ONU fornì assistenza alla Somalia inviando aiuti alimentari, ma non furono inviati contingenti di *peacekeeping*. Nel **1996** la diplomazia internazionale riprese l’iniziativa nel tentativo di trovare una soluzione al conflitto in corso: si susseguirono **varie conferenze di riconciliazione e di pace** e accordi che vennero presto disattesi con la ripresa di scontri che si concentrarono soprattutto nella città di Mogadiscio. Nel **2000** fu raggiunto un accordo ad Arta (Gibuti), per la creazione di un **Governo Nazionale di Transizione (TNG)**, ma anche in questo caso l’opposizione dei signori della guerra

provocò l'inasprirsi del conflitto e accrebbe l'esodo di civili in fuga dal Paese. Nel **2004** alcuni signori della guerra raggiunsero un accordo sulla condivisione del potere; l'accordo prevedeva la **formazione di un Parlamento costituito da 275 membri. Il TNG fu sostituito nell'ottobre 2004 dal Governo Federale di Transizione (TFG)**, dopo due anni di conferenze sulla pace. Dopo una prima fase di attività a Nairobi, a **giugno del 2005**, il TFG entrò in Somalia. Mogadiscio però era considerata ancora troppo pericolosa nelle mani dei diversi signori della guerra. Nell'**estate del 2006**, gli scontri iniziati dentro la città di Mogadiscio portarono alla esclusione dei signori della guerra dalla città. **Alla fine del 2006** il TFG aveva ottenuto ufficialmente il controllo della capitale ma continuavano i numerosi attentati da parte dei fondamentalisti islamici. Il **2007** continuò ad essere segnato dalla guerra e da continui scontri violenti a Mogadiscio, con un attacco aereo Usa, volto a demolire la sospetta presenza di esponenti di *al-Qaeda* tra le milizie islamiche. **Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite autorizzò il dispiegamento di una missione di peacekeeping** in supporto alle Istituzioni Federali Transitorie. Per tutto il 2007 e il 2008 la situazione si fece sempre più drammatica.

Nel 2009 a causa dell'intensificarsi delle violenze fu dichiarato lo stato di emergenza per il paese e fu chiesto alle nazioni vicine l'invio di truppe in aiuto al governo per combattere l'avanzata dei gruppi islamisti. **Nel 2010** si intensificarono i combattimenti per il controllo della città di Beledweye, punto strategico per i collegamenti con il nord del Paese. Nello stesso anno ci fu l'offensiva delle milizie islamiste che tentarono di occupare il palazzo presidenziale di Mogadiscio. Nel **2011** dopo alcuni scontri ai confini, il Kenya chiuse le frontiere con la Somalia. Le Nazioni Unite dichiararono che la Somalia si trovava ad affrontare una **durissima carestia**, causata da un periodo di siccità molto intenso che non si verificava da almeno 60 anni; le Nazioni Unite riuscirono ad intervenire, trasportando aiuti alla popolazione civile attraverso un ponte aereo.

A ottobre del 2011 le truppe keniate invasero la Somalia con lo scopo di attaccare i ribelli accusati di essere coinvolti in diversi rapimenti di stranieri avvenuti sul territorio del Kenya. Nello stesso mese, l'esercito americano diede il via all'invio di droni da una base in Etiopia e le truppe etiopi avanzarono verso la città di Guriel. **Da febbraio a maggio del 2012 il gruppo al-Shabaab** perse le città chiave di Baidoa e Afgoye che vennero occupate dalle forze del Kenya, dell'Unione Africana e dalle truppe governative. *Al-Shabaab* perse, così, gran parte del territorio fino ad allora sotto il suo controllo.

Ad **agosto 2012** si insedia, per la prima volta da oltre 20 anni, il primo Parlamento formalmente riconosciuto ponendo fine a un periodo di transizione durato 8 anni. Le forze governative conquistano il porto di Merca, a sud di Mogadiscio, sottraendolo al controllo di *Al-Shabaab*. **A settembre 2012 il Parlamento somalo elegge** Hassan Sheikh Mohamud come Presidente. Si tratta delle prime elezioni presidenziali avvenute in Somalia dal 1967. Nel mese di **ottobre 2012** l'Unione Africana e le forze governative riconquistano le città di Wanla Weyn e, soprattutto, Chismaio: l'ultima grande città rimasta sotto il controllo di *Al-Shabaab*, oltre che il secondo grande porto della nazione. Il Presidente Mohamud nomina Abdi Farah Shirdon Saaid come Primo Ministro

Nel **2013** la situazione è abbastanza cruenta: il 14 aprile un commando di nove terroristi attacca un tribunale uccidendo 29 civili e ferendone 58, prima di essere interamente abbattuto dalle forze di sicurezza; contemporaneamente un kamikaze fa esplodere un'autobomba davanti ad un hotel vicino all'aeroporto, uccidendo 5 persone. Il successivo 5 maggio un kamikaze Shabaab a Mogadiscio lancia la propria auto contro un convoglio di funzionari governativi e diplomatici del Qatar, e si fa esplodere causando almeno 10 morti, quasi tutti civili. A causa di questi frequenti e violenti scontri, nel giugno dello stesso anno Hassan Dahir Aweys, leader spirituale ed anch'egli

tra i fondatori degli Shabaab, ha abbandonato i suoi compagni e i territori controllati dal gruppo e si è trasferito con una milizia a lui fedele nella città di Adado, nella regione centrale di Galgudud, controllata dal governo. Tuttavia Aweys non è passato dalla parte del governo centrale di Mogadiscio, nonostante parlamentari ed anziani saggi si siano recati da lui per tentare una mediazione, per adesso senza successo. Pur affiancato da alcuni suoi uomini e indisposto a collaborare, Aweys si è a tutti gli effetti consegnato alle autorità governative ed è in detenzione sotto la loro sorveglianza.

Nel **2015** lo scenario non cambia. A **gennaio** i combattenti del gruppo terroristico *Al-Shabaab* hanno attaccato una base militare alla periferia di Baidoa (sud Somalia) uccidendo 7 soldati. Nello stesso mese un'autobomba ha causato 25 morti, esplodendo fuori da un albergo di Mogadiscio in cui si stava svolgendo una riunione dei delegati turchi, alla vigilia della visita in Somalia del presidente Recep Tayyip Erdoğan. Il **16 febbraio** un gruppo di uomini armati a Mogadiscio ha sparato contro un'automobile uccidendo quattro dipendenti dell'aeroporto; il portavoce del gruppo terroristico *Al-Shabaab* ha rivendicato l'attacco. Lo stesso gruppo terroristico pochi giorni dopo ha fatto scoppiare un'autobomba fuori della sede del governo regionale, nella città di Baidoa.

Ad **aprile** i militanti di *Al-Shabaab* hanno fatto irruzione nel campus universitario di Garissa, in Kenya compiendo una strage, almeno 148 morti e decine di feriti. In risposta l'aviazione keniana ha bombardato due basi del gruppo jihadista *Al-Shabaab*. Nello stesso mese il ministero dell'istruzione di Mogadiscio è stato preso d'assalto da un gruppo di jihadisti che hanno fatto esplodere un'automobile all'esterno e sono entrati nell'edificio. Ed ancora nove dipendenti delle Nazioni Unite in Somalia, 2 keniani e 7 somali, sono rimasti uccisi in un attentato; il minibus in cui i dipendenti viaggiavano è stato colpito da una bomba vicino alla base dell'Onu a Garowe. Un'altra esplosione di un'autobomba in un ristorante nel centro della capitale somala ha ucciso 10 persone.

A **luglio** l'esplosione di un'autobomba al cancello dell'hotel Al Jazeera solitamente frequentato da delegazioni diplomatiche, funzionari di governo e lavoratori internazionali, ha provocato la morte di 15 persone.

Il **21 gennaio 2016**, un kamikaze alla guida di un'autobomba si lancia contro un ristorante sul lungomare di Mogadiscio. Successivamente cinque uomini armati fanno irruzione nel locale e nel vicino hotel. A circa un'ora di distanza dall'inizio della presa d'ostaggi una seconda autobomba esplose contro le forze di sicurezza, devastando anche un altro ristorante. Il bilancio finale dell'attacco è di più di 19 vittime. Lo stesso mese il gruppo terroristico *Al-Shabaab* attacca una base dell'Unione africana in Somalia, 50 morti, lanciando un'offensiva contro una base gestita dalle truppe keniane.

Il **3 febbraio**: in un'esplosione a bordo di un aereo somalo ha perso la vita una persona.